

SOUNDTRACK

di Germano Barban

LA VITA AGRÀ

Regia di Carlo Lizzani (1964)

La vita agra non rientra nei film più considerati e di grande successo del regista Carlo Lizzani, né di Ugo Tognazzi, forse a causa del messaggio politico sociale che si cela dietro la superficie apparentemente disincantata della commedia all'italiana, probabilmente prematuro e ancora tutto da capire per l'Italia di quel tempo.

IL FILM E IL SUO CONTESTO STORICO

Parabola dal retrogusto amaro sulla rivalse verso il sistema instaurato dal potere politico ed economico, o meglio del tentativo di opporsi e vendicare un'ingiustizia sociale. La storia narrata dal film riesce invece a far capitolare l'impresa già dal suo approccio con la sottile arma del benessere materiale e dall'inquinamento morale, infiltratosi attraverso una situazione extraconiugale che porta il protagonista a diventare vittima dello stesso sistema che avrebbe voluto violentemente colpire. Questa storia di provincialismo travestito da vendicatore solitario ci insegna che la strada del riscatto deve attraversare la purezza mentale che solo chi è disponibile alla rinuncia assoluta sulle cose materiali e caduche che la nostra società ha costruito può raggiungere e non senza enormi difficoltà. L'intellettuale Luciano Bianchi (Ugo Tognazzi) è impiegato presso una società mineraria del nord Italia e viene licenziato proprio quando un grave incidente sul lavoro uccide più di 40 minatori. Fortemente coinvolto dalle sue convinzioni che reclamano vendetta, l'uomo decide di recarsi a Milano per far saltare in aria la sede della società. Lascia la moglie e il figlio e giunge nel capoluogo lombardo dove i suoi propositi, in un primo tempo idealizzati e perseguiti con decisione, lasceranno man mano spazio al concorso degli eventi che gli faranno intrecciare prima una relazione sentimentale con la giornalista Anna (Giovanna Ralli) e poi un inaspettato successo proprio in quel mondo del



lavoro che avrebbe voluto far saltare in aria, diventandone un importante manager. Mostrare al pubblico del miracolo economico che gode dei vantaggi materiali generati da questo "mostro" sociale dalle mille teste una storia di questo tipo, avrebbe dovuto negli intenti portare a più di una riflessione. In realtà, è diventato quasi un autogol, strappando anche ai più "instupiditi" dal sistema un, "hai